

**Pietro Pàstena**

**[www.criminalistica.it](http://www.criminalistica.it)**

**Un caso di mano assistita:  
si può risalire alla mano-guida?**

Di fronte ad un testamento autentico, ma redatto, come spesso accade agli anziani malati, in maniera incerta e malferma, i periti di parte, non sapendo come cavarsela, sostengono volentieri che si tratta di un testamento a mano guidata.

Alcune volte è vero, ma più spesso non è così: la mano guidata, secondo uno dei padri della criminalistica, E. Locard, ha una sua precisa tipologia che la rende ben distinguibile e non dovrebbe dare adito a pretestuose discussioni.

Nel caso in esame l'interesse della perizia sta nel fatto che tutti gli indici indicati in letteratura come segni della mano assistita si sono qui ritrovati, ma non solo, è stato possibile anche risalire alla mano che aveva guidato l'infermo nel redarre il testamento. Ometto le riproduzioni delle scritture per evitare il riconoscimento dei protagonisti e riassumo i termini della questione.

Del de cuius si aveva un buon numero di firme di comparazione e due firme rilasciate sui moduli per consenso alle cure e al trattamento dei dati al momento del ricovero in ospedale, prima della redazione del testamento, in cui la scrittura era ormai assai tremolante, discendente, ma nonostante l'impaccio grafomotorio conservava alcune caratteristiche che la rendevano riconoscibile, soprattutto nella formazione delle maiuscole.

Fra queste però e quella in calce al testamento in verifica, la divergenza appariva eclatante nel calibro, negli stacchi, nella tenuta dell'orizzontalità del rigo.

Questo voleva dire che il testamento era falso? In realtà si trattava di un caso di mano guidata, ma prima di spiegarne i motivi occorre qualche chiarimento.

Con il termine “mano guidata” si possono intendere cose diverse, tant'è vero che, nella letteratura specialistica, la terminologia non è univoca<sup>1</sup>.

Andava innanzitutto escluso che nel caso in questione si trattasse di “mano forzata” o “costretta” nella quale si ha il contrasto di due volontà, perché la mano che guida vuole costringere la mano guidata a scrivere secondo il proprio volere, sicché il tracciato è spezzato, illeggibile in molti punti, macchiato e a pressione può essere tanto forte da lacerare la carta<sup>2</sup>. Era evidente che la fattispecie qui non si ritrovava.

Con il termine “mano guidata” si può intendere indifferentemente sia la “mano inerte” che la “mano aiutata” o “assistita”, e a volte con “mano inerte” non si distingue tra le due tipologie. Premesso che, in tutti i casi che si descriveranno di seguito, la scrittura è sempre eseguita dalla mano guidante “col braccio” e non con le dita<sup>3</sup>, per mano inerte si intenderà allora d'ora in poi, utilizzando la terminologia in uso nella letteratura peritale francese e inglese (mancano studi originali italiani), la mano completamente passiva (*main inerte*<sup>4</sup>, *main passive*<sup>5</sup>, *inert-hand*<sup>6</sup>) che però, di fatto, è un caso raro, più di scuola che reale (a parte il ricorso che vi farebbero a volte gli analfabeti) in quanto, osservano Huber e Headrick<sup>7</sup>, presuppone una totale incapacità del de cuius.

---

<sup>1</sup> Su questa letteratura, si veda ampiamente: A. e P. Cristofanelli, *Grafologicamente*, 2004, Città di Castello, CEDIS.

<sup>2</sup> E. Locard, *Les faux en écriture et leur expertise*, 1959, Payot, Paris, p. 135; J. Mathyer, “Écriture et signatures tracées à main guidée”, in *Revue Internationale de Criminologie et Police Technique*, 1963, n. 17.

<sup>3</sup> Mathyer, *cit.*

<sup>4</sup> Terminologia di Locard e Mathyer, *cit.*

<sup>5</sup> Terminologia di Buquet, *Les documents contestées et leur expertise*, 1997, Cowansille, Yvon Blaise

<sup>6</sup> Terminologia di Huber R., Headrick A. M., *Handwriting Identification: Facts and Fundamentals*, 1999, London-New York, CR Press, p. 275-277.

<sup>7</sup> Huber R., Headrick A. M., *cit.* p. 275.

La “mano aiutata” (*aidée*<sup>8</sup>) ” o “assistita” (*assistée*<sup>9</sup>) vede invece la collaborazione della mano guidante con la mano guidata. Le mani dei due soggetti si muovono con difficoltà, ma le loro volontà sono in accordo. La differenza tra le due fattispecie sta nel fatto che, mentre nella mano inerte la mano guidata è completamente passiva, e quindi, seppure deformata, la scrittura riproduce essenzialmente le caratteristiche della mano guidante, nel secondo caso il testo mostrerà elementi che risultano dall’interazione della mano che guida con la mano guidante.

Per questo motivo Huber e Headrick<sup>10</sup>, anche in base alla sperimentazione di Foley e Kelly<sup>11</sup>, preferiscono distinguere i casi di “mano guidata” (*guided-hands*) da quelli di “mano assistita” (*assisted hand*), in base alla minore o maggiore partecipazione della mano del cuius rispetto alla mano guidante.

Sperando di aver fatto un po’ di chiarezza su una questione che spesso, nelle dispute tra periti, viene solo complicata, e tralasciando per ora quest’ultima questione, cioè il ruolo giocato dalle due mani, possiamo comunque affermare, dall’analisi interna del testamento, che esso rientra per l’appunto nella fattispecie della mano aiutata o assistita (nella terminologia di Locard e Buquet).

A dimostrazione che il testamento qui in esame è un caso di mano guidata, possiamo prendere le mosse dai fondamentali studi in materia di Locard<sup>12</sup>, per il quale un primo indice in tal senso è il prolungamento anomalo degli assi, e questo per un evidente problema di calibrazione delle forze. Nel testamento, l’estensione degli assi è assai disomogenea e quindi anomala: gli assi inferiori delle *p* sono contenuti, ma in alcuni casi sono assai prolungati in basso; le aste delle *t*, anch’esse in genere nei limiti, in 6 casi fuoriescono addirittura dal rigo invadendo quello superiore, e lo stesso succede per l’asta della *d*.

---

<sup>8</sup> Terminologia usata da Locard, *cit.*, pp. 135-138.

<sup>9</sup> Terminologia di Buquet, *cit.*

<sup>10</sup> *Ibidem.*, p. 275-276

<sup>11</sup> Foley B, Kelly J., “Guided Hand Signature Research”, in *Journal of Police Science and Administration*, 1977, vol. 5, no. 2, pp. 277-231.

<sup>12</sup> Locard, *cit.*, p. 136.

Nei casi di mano assistita, questi prolungamenti per Locard si verificano anche in senso orizzontale, nei tratti rettilinei. Gli esempi nel testamento sono numerosi. Ancora secondo Locard, nella mano assistita si ha una anomala esecuzione delle *m* e delle *n*, e questa sarebbe proprio una caratteristica che permetterebbe di distinguere la mano guidata dal falso. Nel testamento se ne ha un ottimo esempio, con una brusca deviazione del calibro delle due lettere.

Le irregolarità esecutive di tali lettere sono per Locard tipiche non solo della mano guidata in generale ma in particolare della mano assistita<sup>13</sup>, perché i problemi di accomodamento che danno origine alla differenziazione di *m* ed *n* non si ritroverebbero ovviamente se la mano fosse completamente passiva.

Un particolare modo di manifestazione del mancato coordinamento delle due mani si trova spesso all'inizio dello scritto, dato che ognuno dei due soggetti ha automatizzato un suo stile di scrittura e che essi non si sono ancora adattati fra di loro<sup>14</sup>, ma anche perché la mano che guida ancora non ha preso dimestichezza con la scrittura per il tramite del braccio. Lo si vede anche nel nostro caso.

Più in generale, nella mano assistita, secondo L. Michel<sup>15</sup>, si avrebbero distorsioni, insicurezze, irregolarità, tratti grossolani e maldestri, variabilità dell'inclinazione, deviazioni. Nel testamento, questi caratteri si possono ravvedere facilmente.

Nel documento in verifica, sono presenti differenti tipologie di puntini sulle *i*, che senza difficoltà si devono attribuire, ancora una volta, alla imprecisa calibrazione della forza della mano guidante. Sono presenti anche stacchi e riprese maldestre (collages), con eccessivo spandimento di inchiostro in corrispondenza del prolungarsi della sosta, che ancora una volta sono da attribuire a problemi di coordinazione delle forze in gioco: la sosta può essere dovuta a stanchezza della mano guidante o della mano guidata, a cui segue una difficoltà nel sincronizzare nuovamente il movimento.

---

<sup>13</sup> Locard, *cit.*, p. 136.

<sup>14</sup> Buquet A., *cit.*

<sup>15</sup> Michel, 1978, *cit.* in Cristofanelli, *Grafologicamente*, pp. 263-264. Michel distingue tra "mano sostenuta" e "mano guidata"; qui facciamo riferimento a quest'ultima, in quanto corrispondente a quella che, nel nostro contesto, denominiamo "mano assistita".

Da notare anche i frequenti trascinamenti di penna. Il fenomeno è spiegabile, anche sulla base di esperimenti da me personalmente condotti, col fatto che in tali casi la mano che guida trova difficoltà a ricollocare “nel punto giusto” la mano guidata, che da sola non è in grado di effettuare ampi spostamenti sul foglio. Questi trascinamenti sarebbero del tutto assenti in una scrittura falsa.

Ancora, si rileva la notevole variabilità di pressione, che è anch'essa ritenuta come uno degli indici della mano assistita<sup>16</sup>. Il fenomeno dipende dalla maggiore o minore forza esercitata dalla mano che guida, o perché viene lasciato più spazio all'azione della mano guidata o semplicemente per stanchezza.

Il testamento in verifica è da ritenere quindi un caso di scrittura a mano guidata, e rientra in particolare nella tipologia della mano assistita.

#### Ma a chi apparteneva la mano-guida?

Vi erano alcune analogie tra la firma della sig.ra X e quella del de cuius. Ho proceduto a sperimentare quale fosse il comportamento della X nel caso di mano guidata, chiedendole di trascrivere il testamento in verifica guidando la mia mano, che ella ha tenuto a conca. L'esperimento aveva naturalmente un valore del tutto relativo, perché non poteva tenere conto del peso della mano del de cuius e soprattutto della sua partecipazione (la mia mano era del tutto inerte e piuttosto pesante), ma è significativo osservare che alcune caratteristiche della scrittura della Di Fresco sono state modificate assumendo un aspetto simile alla grafia del testamento.

Ciò si è verificato per quanto riguarda il calibro, che si è trovato ingrandito, in modo analogo al documento in verifica, ma si sono anche allungati i prolungamenti in basso delle lettere *p* (si è osservata anche l'analogia morfologia della lettera *z*, indice di un'unica mano).

Si è detto però che nel caso di mano assistita risulterà la presenza sia della mano-guida che della mano-guidata, tanto che si distingue, a seconda del prevalere dell'una o dell'altra la guided-hand dalla assisted hand (cfr. ante).

---

<sup>16</sup> G. Buhtz, riferito da Cristofanelli, *cit.*, p. 261.

Nel nostro caso, risulta prevalente la mano-guida della X, ma è pure presente la mano guidata del de cuius: innanzitutto perché, come si è fatto rilevare più volte, le caratteristiche generali del quadro descritto riportano non alla tipologia della mano completamente inerte ma a quella della mano assistita, e quindi partecipante alla scrittura; in secondo luogo, perché alcune caratteristiche morfologiche appartenenti alla scrittura del de cuius e non di X si possono egualmente rilevare nel testamento.

Una di tali caratteristiche riguarda la conformazione della *P*, per quanto attiene al doppio asteggio e all'apertura dell'arcata superiore. Ma ad indicare una interazione tra le due mani sono alcuni dei numeri in cifre, giacché essi sono, nel testamento, eseguiti secondo una particolare struttura estranea alla grafia di X ma analoga a quella del de cuius.

Tutto questo stava ad indicare che la mano di X aveva assistito il de cuius nella redazione del testamento, e più in generale che è possibile, come confermato in letteratura, risalire all'identificazione della mano-guida.